

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Il 'Narratore ambulante' del Molise parla della sua esperienza di vita e del profondo affetto per la sua regione d'origine

Pierluigi Giorgio si... racconta

"Bisogna salvaguardare questa terra, con intelligenza, amore e l'apporto di tutti"

di Maria Saveria Reale

La sua profonda e vera passione oggi è la terra dove è nato, il Molise.

Pierluigi Giorgio, regista molisano di Rai Tre, ci racconta la sua singolare esperienza di vita, maturata nel corso degli anni e arricchita da un forte senso di affetto verso la piccola regione, riscoperto allorché si è allontanato dai luoghi dove ha vissuto momenti particolarmente belli e spensierati.

"Quando a 19 anni - dice Giorgio - me ne andai dal Molise avevo solo voglia di conoscere, spaziare, confrontarmi, essere stimolato e capire cosa "avrei fatto da grande". Ricordo che dissi, ristretto fino ad allora nei confini soffocanti della regione, che non avrei desiderato neppure essere sepolto in questa terra. Verso i 40 anni - come spesso accade - ci fu il recupero, il vero innamoramento, poi l'amore viscerale per un luogo ove sempre più spesso vengo a ricaricarmi, a rimescolarmi nelle radici, ad attingere a nuova



energia ed oggi, pensando all'inevitabile "trapasso" - spero non vicino perché ho tante cose

da conoscere, imparare e fare ancora - immagino non la sepoltura, ma le mie ceneri sparse nel vento

e tra le zolle di questa terra. Con gioia e non con pensieri macabri..."

Che significa per te avere nel cuore questi luoghi?

"Significa avere spesso il pensiero rivolto alla mia terra. E, perciò, appena posso metto le mie conoscenze artistiche, professionali, la tecnica appresa a disposizione della regione: articoli, documentari, recitals, idee, proposte per promuovere questi meravigliosi angoli. Mi concentro su un paese o un territorio, lo vivo, attingo ispirazioni e costruisco filmati, storie e programmi sino ad esaurimento; poi mi rivolgo ad altro. E' successo con la rivalutazione dei tratturi all'epoca della mia "camminata" dimostrativa di 250 Km. A piedi. Proprio a quell'epoca appartiene la mia svolta esistenziale e professionale: da attore mi trasformai in narratore: ne sentii esigenza e impulso.

Rivolsi quindi l'attenzione al territorio delle Mainarde, alla rivalutazione del "Rito dell'Uomo-Cervo" di Castelnuovo al Voltur-

no; lo spettacolo "Il Narratore Ambulante" quando arrivai con carro e cavallo e coinvolsi la gente dei luoghi attraversati in un recupero di storie e tradizioni; carro usato successivamente in televisione nei documentari per Geo&Geo come autore e regista; l'attenzione posta sull'affascinante storia del pittore-eremita Charles Moulin; la mautunata di Pietracatella; lo spettacolo su e con Giosè Rimanelli ecc..."

Quali i luoghi a cui sei particolarmente affezionato?

"I miei paesi di origine sono Pietracatella, Riccia e Jelsi. Da un paio di anni torno spesso e mi attivo per Jelsi dove fui alimentato nei primi mesi di vita da una contadina "za" Peppinella Tizzone", perché mia madre non aveva latte. Sono profondamente grato a quel periodo perché mi ha dato le basi forti che porto dentro: l'humus fertile a cui attingo: quel vivere "contadino" che mi è da pilastro e riferimento e dove, con il mio lavoro, punto i riflettori per dar "onore" e "nobiltà". Ho proposto e realizzato qui a Jelsi, con l'apporto dell'amministrazione comunale, sempre attenta, i "Percorsi della memoria, i luoghi dell'Anima" tramite una serie di ceramiche con testi poetici che raccontano il paese, le sensazioni... Ho realizzato anche qualche documentario come "Il Ceppo di Natale" e "Trecce di sole" avvalendomi della collaborazione in primo luogo della mia assistente, Concetta Miozza, e in secondo luogo della gente del posto; e dove c'è collaborazione, maggiore è il mio apporto.

E' successo anche a Riccia, a Pietracatella e continua in modo fertilissimo a verificarsi a Jelsi.

Soprattutto grazie al valido aiuto di una persona che stimo molto e di cui mi sento amico: Antonio Maiorano". In cantiere ora altre interessanti proposte.

Come vivi oggi insomma tra i molisani?

"Il mio rapporto con i paesi e con la gente è un po' particolare: ci vuole attenzione nel "darsi" e nel dare. Sembra una contraddizione, ma bisogna essere totalmente partecipi e nel contempo mantenere un sano distacco. Altrimenti sei accettato e poi, in un certo qual modo, emarginato. Mi spiego: prima ti mettono i tappeti rossi, poi ti dimenticano. Basta saperlo, non farsi fagocitare, tirare "per la giacchetta"; essere autonomo. Rischiare insomma di far credere a volte che hai un po' di "puzza sotto il naso". Non sono assolutamente uno che si dà "arie", ma credo che il rispetto reciproco sia essenziale.

Esistono le invidie, esistono le fazioni: da sempre. Credo invece che gruppi, associazioni, comitati, settori politici debbano unirsi per il bene non di una parte, per tornaconto, per individualismi, malattie di protagonismo, ma solo e soltanto per il Molise, per questa nostra meravigliosa terra. Senza retorica, ma bisognerebbe puntare sul Molise, bisognerebbe oggi più che mai salvaguardarlo e offrirlo con protezione; con l'apporto di tutti, con intelligenza e amore.

Tutto ciò posso fare io per la mia terra.

Altrimenti volgo lo sguardo altrove: senza polemica, senza rammarico. Il mondo è così vasto; troppo per conoscerlo tutto e non basta una vita. Forse per questo ho sempre maledettamente fretta!"

Gambatesa. E' la maggiore di tre fratelli viventi longevi quasi come lei Spegne oggi cento candeline la nonnina Filomena Diasio

Elisir di lunga vita a Gambatesa, di nuovo in festa per celebrare un centenario.

Si chiama Filomena Diasio la festeggiata che oggi spegnerà le 100 candeline della torta fatta preparare per lei dall'amministrazione comunale.

Nata e vissuta sempre a Gambatesa, si era unita a nozze con Giuseppe Petrilli, morto nel 1978. Con il suo compagno di vita per circa 70 anni ha gestito una tabaccheria, con annesso un alimentari.

Madre di quattro figli, di cui due viventi, Matteo - nella foto - e Nina, Filomena è ora nonna di molti nipoti e

pronipoti.

Di recente è diventata anche trisavola. Sembra proprio che la longevità per i Diasio sia di famiglia, in quanto è la prima di diversi figli, di cui molti ancora in vita. Sono tre i fratelli viventi, rispettivamente di 99, 88, 84 anni. Quali i segreti di questa lunga età che la nonnina ha raggiunto anche in un buono stato di salute?

Certamente, si suppone, l'aria salubre e la tranquilla vita del paese sono i fattori determinanti per vivere bene.

Filomena, però, ci ha rivelato che ama molto mangiare i peperoni e tutte le verdure in genere; odia però il latte. Un centenario caloroso augu-

rio da parte dei figli, dalle nuore, dai nipoti, dai parenti, dagli amici. Alla gioia del lieto

evento si associa anche la riedizione de "Il Quotidiano".

msr



Filomena Diasio con il figlio Matteo

Riccia, tornano i fuochi di San Vitale La Pro loco fa rivivere l'antica tradizione

Domani a Riccia torna il tradizionale appuntamento con i fuochi di San Vitale. La sera della prima domenica di maggio, per le vie del paese, i riccesi accendono infatti enormi falò in onore del santo.

È un'usanza antichissima legata al mese mariano, nata per festeggiare l'entrata delle reliquie del Santo Vitale in Riccia.

Domani sera, numerosi riccesi di ogni contrada o rione si riuniranno intorno ad un immenso fuoco, salutandolo con canti e

balli l'evento.

I ragazzi faranno ressa attorno alla fiamma e quando essa si sostituisce alla brace, si eleverà alto un inno a San Vitale.

Berengario Amorosa, storico riccese, fa risalire quest'antica usanza ad una sera di maggio nel 1397.

In quest'occasione fu infatti dato l'ordine a tutti i contraddaioli di accendere grandi falò per illuminare il territorio come fosse giorno festeggiando così l'entrata dell'ex regina di Na-

poli, Costanza di Chiaromonte, sposa d'Andrea de Capua.

Anche l'organizzazione turistica Pro loco, per il terzo anno consecutivo, ha organizzato un falò che verrà acceso in paese. La manifestazione della Pro loco, che si sarebbe dovuta svolgere nei giorni scorsi, per motivi logistici, si terrà domani sera.

Precisamente alle 20, in località Piano della Corte, verrà acceso un grande fuoco con cepaglie, rovi e legname del sot-

tobosco che in questi giorni è stato portato volontariamente dai cittadini.

Verrà offerto ai partecipanti il "panunto", pane unto con gualiale, come da tradizione. Infatti, in tutte le contrade, la sera di San Vitale, si usa mangiare questo tipo di pane accompagnato da un buon bicchiere di vino.

Quale migliore occasione per uscire di casa e trattenersi con amici e conoscenti anche fino a tardi per inaugurare la stagione calda?

